



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 1, DCB Milano - Distr. naz. Parrini & C. Spa

GLENN GOULD interpreta BACH

2CD

CLASSIC VOICE

LIRICA • SINFONICA • ANTICA • CONTEMPORANEA • JAZZ

CHAILLY IN BLUE

Apri MiTo
E con Bollani
Gershwin è swing

BIENNALE
IN LOUP

L'ITALIA
DI MILA

CHERUBINI
DANTESCO

FESTIVAL
COL VELO

RIGOLETTO
FA AUDIENCE?

DAUGHERTY,
SUONI POP ART

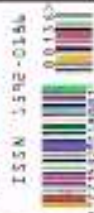


Classic Opera n. 51
in edicola dal 15 settembre

Mensile n. 136
settembre 2010

€10

publishing
www.ogpublishing.it





CLASSIC VOICE
N. 136
SETTEMBRE 2010
MENSILE DI LIRICA,
SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC IFSC. ACCREDITED è uno schema di certificazione in grado di garantire al consumatore che il prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

NEI 2 CD



Bach
7 Toccate
Bwv 910-916

Glenn Gould

MULTIMEDIA

WEB
www.classicvoice.com

Un quotidiano on line dedicato alla grande musica, con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni

TV
www.classicvoice.tv

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi: questo mese eliminazione, semifinali e finali del Concorso pianistico di San Marino

RADIO
www.classicvoice.fm

Ventiquattro ore su ventiquattro di grande musica da ascoltare durante le ore di lavoro o nel tempo libero. Ogni mese approfondimenti e monografie legate all'attualità musicale e alle ricorrenze con giornate dedicate a compositori e interpreti



Leggi col tuo smartphone
il QR Code ed
entra subito in
classicvoice.com

RUBRICHE

- 4 CLASSIC POST
la vostra posta, la nostra risposta
- 6 IN SCENA
Gardiner a Pisa, Bychkov a Rimini
e Sirio Rossi regista debutta a Spoleto
- 16 RADIO/TV/SAT
Lohengrin con Kaufmann su Classica
Albado dirige Mahler su Radio3 e Arte
- 18 VIAGGI MUSICALI
Dalla Dublino di Joyce e Oscar Wilde
all'amato festival operistico di Westford
- 20 HI FI
Si attenuano le risonanze nei diffusori
Sonus Faber dall'ebanistica sonante
- 57 RECENSIONI CD & DVD
- 73 LETTURE
- 74 DAL VIVO
- 82 CLASSIC BLOG

SERVIZI

- 22 INCHIESTA
Stagioni al via: le strategie di agenti
e discografici; le scelte dei musicisti
- 26 EVENTI
Don Giovanni alla Biennale.
Sovvertendo le regole d'ascolto
- 30 COVER STORY
Chaillly e Bollani affrontano Gershwin
su cd. E li ritroviamo a MiTo, l'uno
con Schumann l'altro con Corra
- 34 COVER STORY
Daverio, Patalozza, Caselli, Elkan
a cascina il suo MiTo
- 46 CLASSIC VOICE CD
I valori universali di Gould nelle
toccate di Bach, segno della simpatia
per il suono "astratto" di nido e disco
- 49 CLASSIC VOICE CD
Bach da vedere nella partitura grafica
della Fuga (Toccata Bwv 912)
- 50 PERSONAGGI
Le dame di Abu Dhabi fanno carriera,
e Al Khamis Kamoo inventa un festival
- 52 IL COMPOSITORE
Michael Daugherty, la citazione
(tanche pop) è il suo mestiere
- 54 STORIE DI JAZZ
Jazz-etnica non è un binomio recente,
ieri Gillespie oggi Garbarek con l'Etan

36 FENOMENI
**Al fruitore di musica
classica in tv servono
canali specializzati**



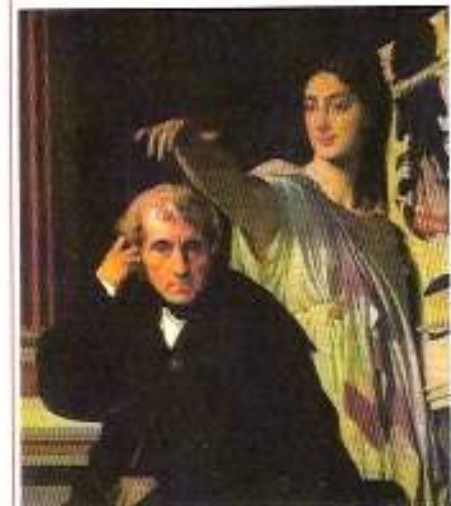
Ma i generalisti ci provano
lo stesso: Fazio, la Clerici e
"Rigoletto" di Andermann

40 RICORRENZE
**A un secolo dalla nascita di
Massimo Mila, si riscopre
il musicologo antidogmatico**



Rappresentò il nuovo corso
facendo epoca con la
"Breve storia della musica"

42 ANNIVERSARI
**Il fiorentino Cherubini
"compie" 250 anni,
ma l'Italia lo ignora**



Eppure era ammirato da
Beethoven. E i francesi del
Bru Zane lo celebrano



Chi resta e chi sparisce (ma anche chi si rinnova) nelle nuove stagioni al via. Dominate dalle strategie invisibili di agenti e discografici. Ma anche dalle scelte e dalla capacità di tenuta del singolo musicista

Arthur Rubinstein in persona aveva scommesso su François René Duchable. Che per 35 anni s'è calato nei panni del pianista. Ma appena passata la soglia dei cinquant'anni, nel luglio 2003, ecco la decisione di liberarsi del peso di una carriera mai del tutto metabolizzata. Una liberazione ideale e di fatto. Atto primo: Duchable getta il pianoforte in un lago, nell'entroterra di Nizza, sganciandolo da un elicottero. Atto secondo: al termine del concerto d'addio, dà alle fiamme il frak. Duchable impazzito improvvisamente? No, è solo stufo di suonare per l'1% della popolazione, questa la spiegazione. "La gente pensa che fare il musicista sia una passione. Ebbene, non è così. Il mio mestiere non mi ha mai procurato gioia, ho soltanto stretto i denti per 35 anni. Non parlo del mio amore per la musica, quello non si discute. Mi fanno schifo i soldi, i lustrini, questo mondo sclerotizzato, polveroso, un sistema nel quale non mi sono mai riconosciuto", la sentenza. Da allora, Duchable suona per amici, fa concerti - diciamo - di carattere umanitario e lezioni ai ragazzi. E il suo nome, che campeggiava nelle stagioni concertistiche di rango, è stato cancellato. Per un bel po' di anni, scomparve pure quello del genio

L'artista

è **MOBILE**

ribelle Ivo Pogorelich, ritiratosi dalle scene per ragioni personali. La morte della moglie, guida artistica e umana, gettava il pianista nello sconforto più totale, seguiva una paralisi artistica. Pogorelich è lentamente uscito dal tunnel, s'è rifatto il look, ha ripreso a suonare alternando le grandi alle piccole sale, lancia progetti come "Cento concerti" in giro per il Belpaese. Di fatto, il circuito d'oro dei tempi in cui era Ivo il Divo s'è dissolto, e risalire la china non è semplice.

Vi ricordate Tiziana Fabbricini, the star is born? Il soprano di Asti faceva sensazione con il suo debutto da ventinovenne alla Scala, in *Traviata*, nel 1990, diretta da Riccardo Muti. Ora ci si chiede che fine abbia fat-

to, se canti ancora. Certo che canta ancora, ma nei teatri periferici, lontani dai riflettori. Quando si affronta l'argomento, capitale in ogni intervista alla Fabbricini, la cantante lamenta le difficoltà nel farsi accettare dal pubblico che si fa spietato con il giovane inesperto che esplode all'improvviso. Pare poi che i direttori a un certo punto si siano tirati indietro anziché sostenerla. E con estrema onestà, ammette di avere una voce dal timbro non straordina-





riamente bello.

Un altro nome un tempo in vetta e ora piuttosto slanziale nel fondo valle è quello della violinista Midori Goto, di Osaka, lanciata nel 1982 da un concerto con la New York Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta. La Midori story s'avviava con slancio, ma in questi ultimi anni s'è ridimensionata parecchio. Lei continua ad abbracciare il violino, ma lo fa perlopiù in sale e cittadine - diciamo - non di prima grandezza.

E ancora, che fine ha fatto il pianista Stanislav Bunin? La versione ufficiale è che se ne stia tranquillo in Giappone a godersi le glorie del passato. In realtà, vi sono problemi personali che rubano energie all'arte.

E Anne-Sophie Mutter, la top violinista: è scomparsa dalle scene pure lei? Questo è tutto un altro discorso. La Mutter continua a produrre, eccome. Anzi, sempre ad alti livelli, solo che la concertista diserta l'Italia: il suo cachet è proibitivo. "L'Italia non è mai stata determinante ai fini di una carriera internazionale se non nel settore dell'opera per cui la Scala rimane la Scala", spiega Patrizia Garrasi, alla testa della nota agenzia

Di stanza paesuroliana, Ambrogio Maestri, dotato di notevole talento, era considerato il nuovo baritono verdiano. E ora?

Resia, "nel campo della sinfonica e cameristica, Milano e Roma sono secondarie rispetto a Berlino, Vienna e Londra; per avere il grande artista spesso dobbiamo pagare più di quanto accada nel resto dell'Europa; il grande concertista che viene da noi periodicamente lo fa perché ama il nostro paese o è legato a una società di concerti: l'Italia continua a non aver peso in un curriculum". Osservazione affine a quella di Lorenzo Baldrighi, pure lui anima di una potente agenzia. Carriere fulgenti ovunque salvo che da noi: qual è la ragione? Baldrighi spiega come succeda spesso "che per meccanismi di management internazionale si tenda a ritagliare un piccolo spazio in una nazione; poi, quando si decide di investire su quel mercato tanto

trascurato, può accadere che le associazioni musicali non siano disposte a investire su un artista non conosciuto e con il cachet molto alto”.

Se il detto *nemo propheta in patria* si addice a Cecilia Bartoli, un pianista interessante come Piotr Anderszewski si distingue invece per le troppe assenze dal nostro paese. In compenso vi sono artisti dalla fama prevalentemente italiana: è il caso dell'iraniano Ramin Bahrami. Senza contare chi gioca in casa come il nostro Uto Ughi. “Nell'affermazione di un interprete in un paese risultano decisive le agenzie, conta quanto spingono e quanto sono introdotte nell'ambiente, così come è determinante il grado di competenza e conoscenza del panorama internazionale da parte delle direzioni artistiche”, spiega Luisa Longhi delle Serate Musicali di Milano. La Longhi rammenta poi le insidie che minano la carriera degli *enfant prodige*; per i quali “si sborsano fior di quattrini fino a quando regge l'attrattiva esercitata dal fattore fenomeno, poi quando il prodigio, vero o supposto, non alletta più come un tempo, il cachet si contrae oppure salta proprio l'invito”.

Altro fattore di incidenza in una carriera è la voracità del pubblico. “La gente oggi è curiosa, non necessariamente si affeziona all'interprete, magari preferisce puntare sulle novità; però quando c'è una sostanza profonda l'artista emerge e rimane sulla breccia”, interviene nuovamente Baldrighi, che ha per le mani un Re Mida del pianoforte qual è il cinese Lang Lang, del quale si dichiarerà certo che, data la “sostanza”, avrà una carriera longeva. Staremo a vedere, certo è che il fascino dell'estremo Oriente e la forza propulsiva di un management internazionale che si muove come una macchina da guerra giocano un ruolo decisivo. Un'altra carriera esplosiva è quella della pianista anch'essa cinese Yuja Wang, la protetta di Claudio Abbado: nome che è un solido trampolino di lancio. Non resta che aspettare e misurare la lunghezza del percorso post-lancio. Non esplose subito, invece, il violinista Leonidas Kavakos, classe 1967, emerso non più di dieci anni fa. In compenso, ora la sua carriera non fa una piega.

Da non credere. Pare che i gusti e le affezioni per questo o quell'artista possano variare di Paese in Paese anche in rapporto a un gusto nazionale. Per esempio, il violinista Ilya Gringolts, presentato da noi come



Hilary Hahn non si muove soltanto da Schönberg/Sibelius (Dg 2008) a Bach "Violin and Voice" (Dg 2010). Recentemente ha scritto e suonato parti per violino nell'album Grand Forks del cantautore Tom Brosseau. È in cerca di nuove strade?

il fenomeno venuto dall'Est su garanzia dei violinisti Menuhin e Perlman, di fatto non s'è mai affermato in modo convincente. “Forse, rispetto ad altri colleghi, il suo violinismo non è legato al bel suono, ma a un'intelligenza musicale e di stile. Il pubblico italiano è più affascinato dalla rotondità, dal belcanto del violino” spiega Baldrighi.

Vi sono carriere che sono esplosive al momento e poi declinano, altre partono in sordina e procedono per gradi sino all'affermazione completa e inossidabile, si citava a tal proposito il caso Kavakos. Altre rammentano il fluire dei fiumi carsici, e qui il pensiero va ai tenori Salvatore Licita e José Cura, che nel Belpaese appaiono e spariscono regolarmente, con picchi e cadute. Dopo lunga assenza, entrambi torneranno all'attacco proprio nel 2011, alla Scala.

Un altro desaparecido è il pianista Gianluca Cascioli, lanciato a suo tempo dal Concorso Micheli con Luciano Berio, Elliot Carter, Maurizio Pollini e Charles Rosen, in una parola, il gotha della composizione, del pianismo e della musicologia, in giuria. Qualche anno fa a Roma, si guadagnò l'inaugurazione del ciclo di Concerti di Beethoven diretti da Claudio Abbado con i Berliner Philharmoniker. Nell'arco di una settimana alla tastiera si alternarono Brendel, Pollini, Argerich e Kissin. Ora è quasi scomparso dalla circolazione. Si dice che abbia

voluto bruciare le tappe, che vi sia stato qualche incidente di percorso. C'è stato un recupero, ma rientrare nel giro non è cosa semplice.

Patrizia Garrasi aggiunge un altro tassello alla nostra indagine. L'esposizione o la mancata esposizione di un artista in un Paese un tempo dipendeva molto dall'influsso esercitato dalle case discografiche. Ora no. "Vent'anni fa quando un artista arrivava alla Deutsche Grammophon aveva un successo garantito", spiega la Garrasi, "ora da internet si scarica tutto; il peso delle etichette discografiche è diminuito e, data la crisi, per stare a galla, finiscono per creare dei miti, spesso falsi".

La carriera è insomma un terno al lotto, dipende da

Che fine ha fatto Midori (in basso) l'artista di punta della Sony? Niente nuovi cd, per ascoltarla bisogna andare in Australia o a Zurigo (il 2 settembre) con la Zurich Chamber diretta da Manacorda



molteplici fattori. Dal gusto nazionale, dall'intelligenza del manager, dalla capacità di amministrare il talento oltre che dalla reale consistenza di un talento. Poi vi sono casi che esulano da questo tipo di casistica. La carriera di Maxim Vengerov, abile violinista, è stata compromessa da problemi al braccio. Il percorso di Arcadi Volodos, pianista superbissimo, è carsico: appare e compare regolarmente. "È un meraviglioso pianista ma pieno di complessi, timori e ansie. A volte si richiude in se stesso e non suona", confessa la Garrasi. In breve, l'artista trabocca di talento ma, come Martha Argerich, deve fare i conti con un sistema nervoso non proprio a prova di bomba.

Amministrarsi con intelligenza è vitale per tutti, e a maggior ragione per un artista. In questo, il giovane pianista Rafal Blechacz pare promettere bene. Un po' alla Pollini, si dà i propri tempi e s'è preso il lusso di iscriversi all'università riducendo il numero dei concerti. "Ho costruito la mia carriera sui no" spiega Mirella Freni, soprano sulla breccia per mezzo secolo. "Ho detto più volte no pure a Herbert von Karajan: se ritenevo che un titolo non fosse adatto a me in quel momento preferivo rinunciare; così come cantai una sola volta all'Arena di Verona perché sapevo che quelle condizioni mettono a rischio la voce". La Freni lo fa con la cordialità emiliana, però bacchetta i direttori artistici che premono sull'acceleratore e bruciano giovani promettenti. "Bisogna aspettare che il giovane cresca. Poi capita che uno riesca a bruciare le tappe, ma in genere la carriera si costruisce con gradualità. Ero molto scettica anche sul debutto di Anita Rachvelishvili in *Carmen*, alla Scala, lo scorso dicembre. Lei è stata bravissima, ma i rischi erano alti. È andato tutto bene, però spesso non è così". In questo caso, pare veramente che una stella sia nata. Il prossimo test è per ottobre con *Carmen* quando sarà di nuovo nel ruolo del titolo alla Scala, pur diretta da Gustavo Dudamel, altro nome esplosivo che al momento tiene. Mentre continua l'onda lunga del fenomeno Cina, si fa largo il ragazzino che primeggia nel pianoforte, composizione e pure matematica. Un genietto di nome Kit Armstrong. Spetta a lui inaugurare il festival Mito, a Milano, con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly. È il fenomeno, e il fenomeno piace. Vedremo quanto. 2